

IL SAPORE DELLA SCELTA

Ammissione di Vito Burgarella e Michele Felice

Erice (Casa Santa) – Cappella del Seminario, 16 marzo 2025

Carissimi fratelli e sorelle,

benvenuti in questa cappella della Regina degli Apostoli, luogo che consegna a tutti il sapore della scelta. Qui, nella preghiera, s'impara a scegliere come, dove e per chi donare la vita che il Signore ci ha dato. All'inizio del secolo scorso, un giovane scrittore inviò alcune sue poesie all'ormai affermato poeta Rainer Maria Rilke (1875-1926), chiedendogli una valutazione. Il poeta rifiutò il ruolo di critico e gli rispose: "Voi domandate se i vostri versi siano buoni. Lo domandate a me. Prima l'avete domandato ad altri. Nessuno vi può consigliare e aiutare, nessuno. C'è una sola via. Penetrate in voi stesso. Ricercate la ragione che vi chiama a scrivere; esaminate s'essa estenda le sue radici nel più profondo luogo del vostro cuore" (R. M. Rilke, *Lettere a un giovane poeta*, Adelphi, Milano 2024 /ma 1980/, p. 14). Guardarsi dentro è il primo consiglio, cui deve far seguito quello del guardarsi attorno: l'io e il noi, la persona e la comunità. Carissimi amici e amiche, soprattutto carissimi giovani, anche voi avvertite il bisogno di conoscervi profondamente e di affidare le vostre primizie emotive, i vostri sogni giovanili, le vostre prime esperienze poetiche, artistiche e sociali a persone o agenzie da cui sperate un giudizio affidabile. Questa giornata consegna anche a voi l'invito a guardare nel profondo di voi stessi e a fare le scelte che orientino la vostra vita nel dono pieno.

Il filo rosso

A voi due, Vito e Michele, dico che siete tra questi giovani, siete della generazione del nuovo millennio. Un giorno avete ricevuto un invito simile: "Penetrate in voi stessi, nel più profondo del cuore". Forse non avevate versi da far valutare, ma sicuramente il desiderio di conoscervi e di essere "ri-conosciuti". Vi hanno "osservato" familiari e sacerdoti, amici di scuola e di comunità; avete dato retta alla parola della vostra interiorità e vi siete affidati sempre più allo sguardo di Dio e al dialogo con i vostri compagni di viaggio. Oggi molti giovani, più o meno vostri coetanei, guardano con affettuosa curiosità al "filo rosso" che ha segnato i vostri "tre/quattro anni" da quando avete cominciato questo cammino nel propedeutico e nel seminario a Palermo. A "venti – ventuno" anni. Il propedeutico ha aperto le porte a te, Michele, a vent'anni, allorché ti distaccavi dalla tua famiglia a Calatafimi, da nonna Angela e dall'anziano p. Giulio Scavuzzo. Con piena fiducia hai imparato a conoscere meglio i tuoi talenti e la tua fragilità, a fidarti totalmente di Dio con l'aiuto sia del padre spirituale don Leoluca Pasqua che dei compagni. La famiglia della Papa Giovanni XXIII in Santa Venerina e la comunità del seminario ti hanno guidato verso una formazione integrale, che hai potuto arricchire con lo studio e il tirocinio pastorale nelle parrocchie del Sacro Cuore a Trapani e di Gesù Cristo Redentore in Alcamo. Sei andato avanti possedendo sempre più chiaramente il tuo mondo interiore e crescendo nella certezza – alimentata dalla Parola di Dio - che "Colui che ha iniziato in te quest'opera, la porterà a compimento". Tu, Vito, coetaneo di Michele, hai preso la decisione di uscire da Trapani a ventun anni. Il lockdown continuava a scavarti dentro, educandoti a un insolito "silenzio orante", tu che sei uomo appassionato di musica vissuta in banda musicale con gli altri. Alla scuola

della Parola di Dio hai potuto riflettere sempre di più sul significato del lessico familiare e sul coinvolgimento della comunità parrocchiale. Con l'aiuto del seminario e del padre spirituale don Giosuè Lo Bue hai intravisto sempre meglio l'immagine del sacerdote che non giudica ma guarisce, scoprendo che la musica della vocazione va verso quel crescendo dell'amore che è il dono totale di sé nel celibato.

Rendere noto il desiderio

Per voi due, Michele e Vito, “è ormai giunto il momento di rendere noto il vostro desiderio di dedicarvi al servizio di Dio e del suo popolo”. Lo rendo noto oggi “perché venga ratificato dalla santa Chiesa” con il *Rito dell'ammissione* (n. 398). A voi è rivolta la benedizione speciale, che vi accoglie pienamente nel mistero dell'amore del Signore, come dirò fra breve: “Concedi, Signore a questi tuoi figli di conoscere e di vivere in tutta la pienezza il mistero del tuo amore. Fa' che si preparino con animo generoso ad esercitare il santo ministero nella Chiesa, perché mossi dallo spirito di carità, lavorino con entusiasmo per la salvezza dei fratelli a gloria del tuo nome (*Ivi*, 403). In questa data, seconda domenica di Quaresima, domenica della trasfigurazione del Signore davanti agli apostoli Pietro, Giovanni e Giacomo, noi tutti ringraziamo il Signore per il dono dei collaboratori di cui si è servito nel vostro cammino. In particolare, lo ringraziamo per il dono di questo edificio e di questa preziosa realtà: oggi è la giornata del seminario diocesano. Grazie a quanti sostengono e sosterranno l'opera formativa e l'impegno economico. Ringraziamo altresì la comunità formativa di Palermo, che ormai da dieci anni è diventata di fatto servizio generoso anche per le diocesi della Sicilia occidentale. In quella realtà, oggi qui significativamente presente con superiori e alunni, avete scoperto sempre più la grazia della lettura orante della Parola di Dio.

Essere generativi

Oggi risaliamo insieme alle origini della nostra fede. Contempliamo la vocazione di Abramo. Con stupore e intelligenza egli si apre a Dio, che stringe un'alleanza con lui e gli promette una discendenza numerosa come le stelle del cielo. Gli dona un paese dove la sua eredità familiare si amplierà nel dialogo con le antiche popolazioni del sud e del nord della terra promessa. Abramo ha avuto fede, è diventato padre dei credenti per sempre. In tempo di strisciante indifferenza religiosa, questo testo biblico scompagina le fragili sicurezze intramondane. Insieme agli apostoli Pietro, Giovanni e Giacomo saliamo sul Monte Tabor: viviamo anche noi l'esperienza culmine della trasfigurazione di Gesù, che ci prepara a vivere pienamente il cammino verso la Pasqua. Ci facciamo imitatori di Paolo. Da lui riceviamo l'invito a radicare il senso profondo della nostra identità di cittadini nella realtà del cielo, alla quale ci prepariamo vivendo l'intensa vicenda terrena nel discernimento e nel servizio.

Nel nostro cammino, ci esorta il cardinale Matteo Zuppi, “dobbiamo essere grati a tanti sacerdoti, consacrati e consacrate, educatori, catechisti, laici e laiche impegnati, che si dedicano silenziosamente e tenacemente alla crescita e all'animazione dei cristiani, ponendo le premesse di un'umanità migliore. Li ringraziamo per il servizio non protagonista, che forma persone generose e responsabili. Essere padri e madri non è mai protagonismo ma generatività” (*Introduzione al Consiglio episcopale permanente*, 11 marzo 2025). Ci accompagni la Madre del Signore. Sulle sue braccia contempliamo sempre il figlio Gesù, Parola di Dio fatta carne. Di lui vogliamo essere discepoli, umili e coraggiosi nel donare al mondo la gioia del Vangelo. È proprio il Vangelo a portarci dal profondo del nostro cuore a fare della nostra esistenza un dono, una liturgia di lode e di bellezza.